



Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
Dipartimento di FARMACIA
Corso di Studio Magistrale a Ciclo Unico in C. T. F.



Verbale n. 6/2021

Protocollo n. 1070 del 07/04/2022

Rep. n. 23/2022

VERBALE DEL GAQ di CdS

SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 2021

Verbale riunione GAQ del CdS di CTF

L'anno duemilaventuno, il giorno 4 novembre 2021, alle ore 11.00 in Aula Consiliare del Dipartimento di Farmacia, si è riunito, su convocazione della Presidente, il GAQ del Corso di Studio in CTF per discutere il seguente punto all'ordine del giorno:

1. Compilazione SMA 2021

Sono presenti la Prof. Ivana Cacciatore, tramite Teams, ed il Prof. Giustino Orlando. La studentessa Giulia Colacicco è assente giustificata.

La presidente ricorda che la SMA deve essere compilata entro il 15 novembre 2021 e mette in evidenza che alcuni dati relativi al 2020 mancano mentre sono stati corretti alcuni valori del 2019 che risultavano molto diversi da quelli dell'anno precedente. Evidentemente la pandemia ha rallentato le iscrizioni, il superamento degli esami e delle lauree e quindi riprendere i dati in un momento successivo ha permesso di far rientrare nella norma diversi indicatori. La presidente mostra/condivide ai membri del GAQ i dati SMA aggiornati al 2/10/2021 per le opportune valutazioni.

Breve commento

I. Sezione iscritti: Le immatricolazioni negli ultimi cinque anni (iC00a) sono significativamente superiori a 100, il numero programmato. Tale incremento tra il 10 ed il 20 % è giustificato dal trasferimento di studenti da altri CdS di Ateneo o di Atenei diversi. Infatti gli immatricolati puri (iC00b) si attestano, negli ultimi cinque anni, intorno alle 90 unità. Solo nel 2020 il numero di immatricolati è effettivamente molto vicino a 100 (98) e gli immatricolati puri scendono a 80. Gli iscritti regolari (iC00e) sono in modesto, ma continuo, aumento, dal 68% del 2016 al 73% del 2020 e quindi, per il 2020, in percentuale leggermente superiore a quella nazionale (che invece si riduce nel tempo da 74% del 2016 a 65,2% del 2020). I laureati entro la durata del Corso (iC00g) aumentano significativamente negli ultimi 5 anni, passando da 9 del 2016 a 21 nel 2019. Il calo osservato a 17 nel 2020 diventa meno significativo quando si consideri il dato percentuale: si passa dal 20,5% del 2016 al 28,8% del 2019 e 2020. Anche qui il dato è importante visto che sia a livello nazionale di atenei non telematici che a livello di atenei di uguale area geografica la percentuale diminuisce nel tempo. Per tali Atenei si assiste però nel 2020 ad un forte incremento della percentuale di laureati entro la normale durata del Corso (iC02). In particolare a livello nazionale la percentuale al 2020 è pari a 39,1%, mentre a livello di atenei di area geografica la percentuale è molto vicina a quella del CdS (30,5%). Evidentemente le politiche attuate per ridurre il numero di fuoricorso e la programmazione della sessione di laurea aggiuntiva di aprile hanno permesso di mantenere costante il valore ma non di migliorarlo ulteriormente, come avvenuto negli altri Atenei.

II. Gruppo A - Indicatori Didattica

Indicatori in linea alla media nazionale e significativamente per il 2019/2020 superiori rispetto alla media di area geografica e anche nazionale. Interessante la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che

abbiano acquisito almeno 40CFU (iC01). Tale dato infatti per il 2020 non è ancora disponibile, ma è possibile evidenziare come il dato relativamente basso del 2019 commentato lo scorso anno, si sia nel tempo assestato evidenziando un netto incremento. L'anno scorso il dato commentato ad ottobre era di 28,8% contro l'attuale 40,9%. Evidentemente la situazione pandemica ha indotto gli studenti ad iscriversi in massa in prossimità della data di scadenza iscrizioni. Tale valore risulta anche nettamente superiore a quello degli Atenei di stessa area geografica (34,6%) anche se inferiore al dato nazionale (42,9%). La relativa tenuta di questo CdS potrebbe essere giustificata da una pronta organizzazione del CdS ad affrontare gli esami a distanza durante la chiusura per pandemia, infatti anche la percentuale di studenti che hanno proseguito al secondo anno ha tenuto (vedi commento ai dati del Gruppo E). Parecchio superiore alla media di area geografica e sensibilmente superiore alla media nazionale la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (iC03). Nel 2020 per questo CdS il valore è pari a 44,9%, rispetto al 30,0% nazionale e al 11,1% per i CdS di Atenei della stessa area geografica, con un netto potenziamento rispetto allo scorso anno (31,9%). Sotto la media nazionale, ma in linea con i dati degli Atenei del sud e delle isole è la percentuale di laureati entro la durata normale del corso. Il dato vede il mantenimento del dato del 2019 (28,8%). I laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07) sono il 90,9% ed il dato, pur in leggero calo (nel 2019 erano il 97,1%), è molto più significativo di quello riportato per il 2018 dove i laureati erano solo 4. Infatti, i soggetti considerati nel 2020 sono 33. Tale percentuale è comunque alta anche per i CdS di atenei nazionali (89,6%) e leggermente più bassa nella medesima area geografica (85,9%), riproducendo i dati dello scorso anno. La percentuale di docenti di ruolo di riferimento che appartengono a SSD di base o caratterizzanti (iC008) si è ormai attestata a 93,8% ed è legata al fatto che il docente di matematica e statistica appartiene al settore statistico. Tale percentuale è comunque solo di poco inferiore a quella dei CdS degli atenei nazionali (98,6%)

III. Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11) è superiore sia alla media di area geografica che alla media nazionale, anche se i numeri sono in tutti e tre i casi molto piccoli (3 su 17 per questo CdS, 2,8 su 19,4 a livello di area geografica e 3,8 su 26,2 a livello nazionale). Il forte incremento è particolarmente interessante e sintomo del fatto che l'attività di internazionalizzazione sta funzionando bene. Finalmente non è più nulla la percentuale di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo all'estero, anche se si tratta di un solo studente su 98. Difficilmente questo incremento può essere ascritto al fatto che per l'a.a. 2020-21 sono stati programmati alcuni corsi, almeno fra quelli a scelta, in lingua inglese, visto che tali insegnamenti sono previsti al terzo e quinto anno. Invece, il fatto che quest'anno l'offerta formativa sia stata presentata sul sito di Ateneo, anche in inglese potrebbe aver contribuito. Tale dato è superiore a quello degli Atenei della medesima area geografica (1 su 125,2), ma ancora significativamente inferiore al dato nazionale (4,7 su 130,2)

IV. Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica.

Valori generalmente superiori alle medie di area geografica e nazionale. Si nota inoltre la mancanza dei dati iC13-iC17 del 2020 ed una significativa correzione in senso incrementale dei valori del 2019 che, nella SMA 2020, risultavano

infatti fortemente abbattuti rispetto agli anni precedenti. Presumibilmente la pandemia ha influito in misura consistente su questi dati. Il ritorno a condizioni di quasi normalità ha fatto rientrare tutti i valori nella norma o addirittura li ha innalzati. Infatti, la percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13) per il 2019 è sensibilmente aumentata rispetto al dato commentato lo scorso anno (da 57,3% a 61,3% del 2019), mettendo in evidenza che i diversi provvedimenti presi dall'Ateneo e dal CdS per favorire il superamento degli esami (ad es. allargamento a tutti gli studenti degli appelli per fuoricorso, trasformazione degli esami scritti in orali, esami a distanza piuttosto che in presenza) sono stati efficaci. Sarebbe interessante vedere se il dato rappresenta anche un aumento delle conoscenze degli studenti o è relegato ad una maggiore facilità di superamento dell'esame. Lo stesso è avvenuto anche per gli Atenei della stessa area geografica e nazionali, in cui il dato si è però attestato su valori più bassi, 50% e 53,5%, rispettivamente. Allo stesso modo la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di Studio (iC14) nel 2019 viene in questa scheda corretto dal 18,6% presente lo scorso anno al 67,4%, rientrando nei valori degli anni precedenti. Probabilmente l'attesa di conoscere l'andamento della pandemia per l'iscrizione al secondo anno (possibile fino al 5 novembre) potrebbe aver contribuito all'abbassamento registrato precedentemente. Ed infatti anche a livello nazionale e di atenei di medesima area geografica il dato viene ora corretto (66,6% a livello nazionale e 61,0% a livello di medesima area geografica), anche se rimane al di sotto del dato registrato da questo CdS. Tale correzione si ribalta su tutti gli indicatori corrispondenti (percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno, iC15; percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno, iC15BIS; percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno, iC16). La riduzione rispetto al 2018 registrata nello scorso monitoraggio e pari al 30% per gli indicatori iC15 e iC15BIS e al 40% per l'indicatore iC16, diventa un incremento rispettivamente del 9,6% per gli indicatori iC15 e iC15BIS e del 35,6% dell'indicatore iC16. A livello di Atenei nazionali e di stessa area geografica si ha una correzione simile, ma il dato finale risulta generalmente più basso rispetto a quello del 2018.

Anche l'indicatore che riguarda gli immatricolati che si laureano entro un anno oltre la normale durata del CdS (iC17) viene corretto rispetto a quello commentato lo scorso anno (46,1% contro 27,6%), risultando quindi incrementato rispetto al valore di 36,8% del 2018. Anche a livello nazionale e di area geografica si assiste ad una correzione analoga con un dato finale superiore al dato del 2018, anche se nettamente inferiore al dato di questo CdS. Evidentemente anche le lauree sono rientrate nella norma, dopo un periodo di adeguamento alla condizione pandemica, con tirocini offerti anche a distanza e tesi sperimentali sbloccate grazie ad una veloce riapertura dei laboratori.

La percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS (iC18) è, nel 2020, rimasta costante rispetto al 2019 passando da 47,9% del 2019 a 47,5% nel 2020, mentre a livello nazionale e a livello di area geografica è, sia pur leggermente, aumentata (71,9% e 69,4% rispettivamente), ma soprattutto è significativamente molto più alta. Evidentemente i laureati sono rimasti insoddisfatti del CdS e sarebbe interessante capire cosa di più li ha delusi. E' leggermente aumenta la percentuale di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19), passando da 86,5% del 2019 al 87,7%. Questo dato, più alto rispetto ai valori degli atenei della medesima area geografica e nazionali è indicativo di una politica di reclutamento che ha favorito la stabilizzazione di

personale a tempo determinato in particolare di ricercatori RTDB, come evidenziato dai valori successivi iC19BIS e iC19TER, -3,8% e -1,6%, che fanno riferimento rispettivamente ad ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori RTDB sul totale delle ore di docenza erogata e ad ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori RTDB e RTDA sul totale delle ore di docenza erogata. Fra l'altro i valori di iC19, iC19bis e iC19ter sono sempre superiori rispetto a quelli degli atenei nazionali e di medesima area geografica.

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione.

Percorso di studio e regolarità delle carriere. Anche in questo caso i dati relativi al 2020 sono mancanti. Sono stati corretti quelli relativi al 2019, che, grazie a questa correzione, rientrano nel trend degli anni precedenti. La percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iC21) passa dal 96,6% del 2018 al 93,0% del 2019 (il valore riportato nella SMA lo scorso anno era 23,3%), la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS di Ateneo (iC23) sale dal 20,2% al 22,1%, la percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24) rimane stabile al 36,8%. Critica risulta la percentuale di immatricolati che si laureano in corso (iC22), che si riduce dal 21,1% del 2018 al 17,6% del 2019, dato superiore a quelle degli atenei della medesima area geografica (15,9%) ma inferiore a quello nazionale (23,8%).

Come detto in precedenza questi dati testimoniano che la difficoltà degli studenti ad affrontare il problema della pandemia è stato parzialmente superato. Con amarezza si nota una percentuale di abbandoni consistente, anche se inferiore sia al dato nazionale (39,1%) che a quello di medesima area geografica (38,1%). I provvedimenti dell'ateneo, quali ad es. la revisione sensibile delle quote di iscrizione degli studenti, evidentemente sono state abbastanza efficaci.

VI. Indicatori di approfondimento

Soddisfazione e occupabilità.

La percentuale di soddisfazione dei laureandi (iC25), contrariamente all'opinione dei laureati, si riduce solo leggermente passando dal 87,3% del 2019 all'86,4% del 2020, risultando però inferiore a quella nazionale (93,9%). Invece la percentuale di occupati ad un anno dal titolo (iC26) è significativamente scesa rispetto allo scorso anno 56,4% contro il 71,7% del 2019 ed in linea con la media degli atenei di area geografica simile (57,5%) ma nettamente inferiore alla media nazionale (68,7%). Interessante notare perciò che la percentuale di laureati occupati ad un anno dalla laurea non impegnati in formazione retribuita (iC26TER) sale a 61,2%. Lo stesso aumento si evidenzia anche negli Atenei di medesima area geografica e nazionali. C'è da dire che questa scarsa occupabilità nel 2020 potrebbe essere legata alle difficoltà oggettive di assumere un nuovo laureato in situazione pandemica.

Consistenza e qualificazione del corpo docente.

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (iC27) mostra una dinamica positiva, passando dal 29,5 del 2019 al 27,2 del 2020, valore solo di poco superiore al dato nazionale (26,8) e di area geografica (26,9). In parte questo dato è legato alla elevata percentuale di studenti che non si laureano in corso. Infatti il corrispondente valore del rapporto

studenti/docenti iscritti al primo anno, nel triennio, è molto inferiore, addirittura inferiore al valore soglia (25,0), dato migliore rispetto a quello nazionale (27,7).

CONCLUSIONI

Nell'Ateneo sono presenti due corsi di laurea a ciclo unico in classe LM-13, il Corso di Laurea in Farmacia e quello in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, che risponde alla domanda della figura professionale dei farmacisti e degli informatori farmaceutici il primo e di laureati per le industrie farmaceutiche del territorio e dei laboratori di analisi il secondo. Le due lauree hanno quindi orientamenti e finalità distinte e attraggono studenti con motivazioni diverse. La laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche è prevalentemente rivolta al mondo delle aziende, pur fornendo agli studenti anche la possibilità di un inserimento in Farmacia. Il CdS non ritiene dunque molto significativo il confronto fra i valori dei loro indicatori, Farmacia e CTF. La soddisfazione dei laureati tra gli iscritti in anni recenti, secondo l'indagine Alma Laurea 2020, è però in netto contrasto col dato della SMA. Infatti riporta una soddisfazione del 87,1% degli intervistati (nazionale: 96,7%) di cui 58,1% (decisamente sì), 29,0% (più sì che no) e 12,9% (più no che sì). E tale valore è sceso di poco rispetto allo scorso anno (94,9%). Anche tra i laureandi, quelli complessivamente soddisfatti del CdS sono l'87,0% contro l'87,3% dello scorso anno. Pare dunque che, escludendo i laureati iscritti molto tempo fa, i due dati coincidano e siano perciò più veritieri rispetto al dato della SMA. Il dato è quindi più che soddisfacente. In particolare, anche l'aumento degli studenti che, secondo i dati di AlmaLaurea 2020 per i laureati iscritti in anni più recenti, si iscriverebbe di nuovo allo stesso Corso di studio dello stesso Ateneo passa dal 61,4% dello scorso anno al 64,5% del 2020. Il dato è interessante anche se significativamente più basso del dato nazionale 79,0%.

Vengono rivisti e corretti i dati particolarmente bassi riportati nella SMA 2020 e relativi alla regolarità della carriera e al percorso di studio. Tali dati, comunque riferiti al 2019, mostrano un andamento complessivo più che soddisfacente, eccetto la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio, che è leggermente diminuita. Migliora anche il quoziente studenti iscritti al primo anno/docenti che si attesta al di sotto del valore soglia, mentre rimane al di sopra del valore di riferimento il quoziente studenti iscritti/docenti indicando una problematica connessa coi tanti fuoricorso.

Il CdS, anche durante la pandemia ha potenziato, attraverso incontri a distanza con diverse scuole e particolarmente partecipati, le attività orientative. Ad oggi sono 88 gli studenti immatricolati su 100 posti disponibili e quindi sembra che l'orientamento abbia funzionato. Qualche problema si è evidenziato alla prima selezione, dove gli studenti iscritti sono stati molto inferiore al previsto. Nella seconda selezione però le cose sono andate meglio e anche tre studenti che si erano preventivamente iscritti a Farmacia, non necessitando di un test TOLC-F, sono passati a CTF dopo averlo sostenuto.

Per quanto riguarda l'occupazione, questa si è nuovamente abbassata tornando quasi ai livelli del 2018 (56,4%). Il dato potrebbe essere spiegato a causa delle problematiche connesse con la difficoltà di assunzione di nuovo personale in periodo di pandemia visto che una certa diminuzione si è osservata anche a livello nazionale e di area geografica. E' vero però che secondo l'indagine Alma Laurea 2020, il tasso di occupazione dei laureati in CTF si era nuovamente alzato dopo il forte calo del 2018, passando al 63,3% dal 52,8% del 2018 e il 71,7% del 2019, ad un anno dal titolo.

Questo dato è in disaccordo con l'opinione espressa dagli ordini dei farmacisti abruzzesi convocati in riunione il 10 settembre 2020, che esprimevano l'esubero di laureati rispetto alle necessità. A questo riguardo risulta importante sottolineare che i laureati in CTF hanno sbocchi occupazionali alternativi alla Farmacia e offrire ai laureati occupazioni alternative come quelle proposte dall'Ordine dei Chimici e dei Fisici che è stato, a partire dal 2018 interpellato a riguardo per illustrare ai laureandi le opportunità che l'iscrizione a tale Albo fornisce, possa aver dato i suoi frutti.

Il Consiglio arriva, dopo ampia discussione, ad approvare il commento ai dati SMA come di seguito riportato.

Approvata nel Consiglio di Corso di Studio in CTF il 11/11/2021.

Il GAQ approva all'unanimità.

Null'altro essendovi da discutere, la seduta è tolta alle ore 12.00

Del che è verbale

Antonella Fontana - Presidente del CCdS in CTF



Giustino Orlando - membro GAQ



Ivana Cacciatore - segretario GAQ



